Il rapporto

Sanità, 6 miliardi in fumo "Liste d'attesa, 2 milioni pagano le mazzette"

La denuncia-shock del sottosegretario Faraone Cantone: "Terreno di scorribanda di delinquenti"

FOTO: ©ANSA

CATERINA PASOLINI

ROMA. La sanità italiana è malata, ferita dalla corruzione che brucia ogni anno sei miliardi di euro. Una corruzione che mandando in fumo miliardi di fondi pubblici riduce le risorse, porta al taglio dei reparti ospedalieri e dei servizi al malato. E così anche i pazienti diventano corruttori, portano mazzette per essere visitati, curati in tempi utili. Due milioni di italiani, secondo il sottosegretario all'Istruzione Faraone, davanti alla riduzione delle prestazioni e all'allungamento delle liste di attesa, si sono ritrovati a dare bustarelle.

> Casi di corruzione in una Asl su tre. I maggiori sprechi per l'acquisto di beni e servizi

A fotografare una situazione di malcostume dilagante, lo studio Transparency international Italia, di Censis, Ispe e Rissc. Dove sono numeri, tabelle a raccontare «la sanità italiana che è il terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, per l'enorme giro di affari che ha intorno». Come ha commentato il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione Raffaele Cantone.

Un malaffare che prospera sulla pelle dei cittadini, provocando anche la riduzione degli investimenti nella ricerca che potrebbe salvarli. Corrotti e corruttori, tangenti e bustarelle costano cento euro in meno di assistenza medica a ognuno di noi: dai neonati ai novantenni.

A testimoniare che la corruzione prospera senza distinzione regionale tra ospedali e Asl, sono gli stessi uomini che ci lavorano: negli ultimi cinque anni in un'azienda sanitaria su tre ci sono stati episodi di corruzione: il 37 % delle Asl ne è stato vittima, sottolineano i 151 dirigenti sanitari che hanno partecipato allo studio. E che raccontano, numeri alla mano, quali sono i settori dove per la loro esperienza si annidano i rischi maggiori. Gli acquisti di beni e servizi è al primo posto per l'83%, degli esperti la realizzazione di opere e infrastrutture al secondo con 66% mentre per il 31 % dei dirigenti la corruzione potrebbe nascere nel tentativo di facilitare assunzioni.

Tutto questo sulla pelle dei pazienti che, ricorda l'Oms, potrebbero avere un'aspettativa di vita media di almeno due anni più lunga se quei soldi fossero spesi in maniera efficiente. E non ingoiati tra sprechi ed episodi di malversazione sempre più frequenti in un Italia dove la sanità è uno dei pochi settori che tira, con 110 miliardi di spesa pubblica annui.

E se la corruzione avviene soprattutto tra appalti e acquisti, nessuno è esente dal malcostume della mazzetta: pazienti compresi. Lo dice convinto Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione: «Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero». Come dimostrano i dati della finanza che tra gennaio 2014 e giugno 2015 ha scoperto frodi e sprechi nella spesa sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme corruzione

110 miliardi
la sanità comporta ogni anno una spesa pubblica di **110 miliardi di euro**

6 miliardi
la corruzione nella Sanità sottrae fino a 6 miliardi l'anno all'innovazione e alle cure ai pazienti

IL PROCESSO / LA DURISSIMA REQUISITORIA DEL PM CONTRO L'EX GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA

"Formigoni ha venduto la sua carica per le tangenti"

L'ex governatore della Regione Lombardia Roberto Formigoni

EMILIO RANDACIO

MILANO. Mentre l'ospedale San Raffaele era in una situazione economica drammatica, e la Fondazione Maugeri sull'orlo del fallimento, «il governatore Roberto Formigoni si faceva pagare per il tramite di Pierangelo Daccò, tangenti, in buste piene di banconote da 500 euro». Diciotto anni di governo regionale, sbriciolato sotto i colpi di una requisitoria. Con quello che l'attuale presidente della Commissione Agricoltura, ha rivendicato essere stato il suo fiore all'occhiello in Lombardia: la sanità.

Quella che i pm di Milano, Laura Pedio e Antonio Pastore, hanno iniziato ieri mattina al processo sulla fondazione Maugeri e sulle tangenti — 8 milioni in utilità — assicurate all'attuale senatore dell'Ncd, Formigoni, e a un manipolo di suoi fedelissimi. Con il «sistema Daccò», definito «un cancro per la sanità lombarda». Perché — ed è questo il filo conduttore della procura — per anni, Maugeri e l'ospedale San Raffaele, per ottenere i finanziamenti regionali, dovevano pagare. Sia il faccendiere Daccò, che l'altro esponente di Comunione e liberazione, Antonio Simone. I due tramiti dell'ex governatore per incassare le tangenti — in totale 70 milioni tondi — sotto forma di false consulenze, si facevano depositare il denaro su conti esteri, di Panama, Bahamas e Dubai. Sessantuno i milioni di euro incassati dal duo Daccò-Simone dalla Maugeri, in cambio di delibere *ad hoc* che, in poco meno di vent'anni, hanno garantito 220 milioni di stanziamenti pubblici. «Solo» 9 i milioni di mazzette dal San Raffaele. E, poi, i benefici, sotto forma di «utilità», ottenuti dallo stesso Formigoni, che ha «venduto la sua funzione» in cambio di tangenti, afferma l'accusa. Perché basta verificare «i flussi di denaro per capirlo». Formigoni non ha speso un euro nei suoi 18 anni da governatore. Eppure — lo dimostra una minuziosa ricostruzione bancaria — aveva una imponente disponibilità di contante, attraverso il meccanismo ipotizzato dai pm: un conto al ristorante stellato Sadler — passava Daccò per saldare — , perfino una cantina «da oltre centomila euro». Per non parlare di viaggi ai Caraibi su barche di lusso, case in Sardegna, finanziamenti per campagne elettorali. «Formigoni ci ha voluto fare credere che erano regali di amici, ma la tesi non è credibile» è la conclusione di Pedio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFJlcHVlYmxpY2EjIyMwNy0wNC0yMDE2IyMjMjAxNi0wNC0wN1QxMDo0MDoyMVojIyNWRVI=